

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

INFINITO

.....

*L'ultimo passo
della ragione
è il riconoscere
che ci sono
una infinità di cose
che la sorpassano.*

(Blaise Pascal)

*Fabbrica
troppo in basso
chi fabbrica
al di sotto
delle stelle.*

(Edward Young)

*La vita
è l'infanzia
della nostra
immortalità.*

(Pablo Neruda)



settembre 2013



Osservate gli uccelli del cielo: non seminano e non raccolgono, eppure Dio li nutre. Osservate i fiori del campo: non si fanno vestiti, eppure nemmeno Salomone ha avuto un vestito così bello. Perciò non siate sempre in ansia. Il Padre sa quello di cui avete bisogno. Cercate il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in più. (Luca 12 e Matteo 6).

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA



In settimana i preti sono disponibili per colloqui in chiesa, in ufficio parrocchiale o in casa. Come pure per la celebrazione della Penitenza. Orari opportuni: 9,30 - 11,30 e 16 - 19. Alle messe propone le riflessioni don Giacomo Rota. Presiede le liturgie solenni il vescovo mons. Alessandro Pagni.

DOMENICA 22 SETTEMBRE

ore 10,00 - s. Messa con gli **alunni** e **operatori** della scuola
ore 16,00 - s. Messa e celebrazione del **Battesimo**

LUNEDÌ 23

ore 7,30 - 16 - 18 - s. Messa con breve **riflessione**
ore 20,45 - s. Messa con **adolescenti** e **giovani**

MARTEDÌ 24

ore 7,30 - 16 - 18 - s. Messa con breve **riflessione**
ore 20,45 - s. Messa con gli **operatori** dei vari ambiti e gruppi

MERCOLEDÌ 25

ore 7,30 - 16 - 18 - s. Messa con breve **riflessione**
Pellegrinaggio a Sotto il Monte:
* in auto o a piedi dalla chiesa di Valtrighe alle ore 19
* ore 20,30 - s. Messa nella chiesa di Sotto il Monte

GIOVEDÌ 26 - GIORNATA EUCARISTICA

ore 7,30 - s. Messa
dalle ore 8 alle ore 22 Tempo per l'**adorazione**
ore 16,30 - preghiera con i **ragazzi** delle elementari e medie con invito anche ai **genitori**
ore 18,00 - preghiera con **adolescenti** e **giovani**
ore 20,45 - adorazione comunitaria e benedizione

VENERDÌ 27 - GIORNATA PENITENZIALE

(si invita a scelte di digiuno)

ore 7,30 e 18 - s. Messa
ore 16 e 20,45 - Celebrazione comunitaria della **Penitenza**

SABATO 28

ore 7,30 - s. Messa
ore 9,00 - s. Messa per tutti i defunti
ore 15,00 - s. Messa con e per gli **ammalati**
ore 18,30 - s. Messa festiva

DOMENICA 29 FESTA DELL'ADDOLORATA

ore 7 - 8,30 - 10,00 - 18,30
Celebrazione della s. Messa
ore 10,00 - s. Messa solenne con il **Coro parrocchiale**
ore 15,30 - Incontro di **preghiera** in chiesa
Processione con la statua della Madonna (vie Rimembranze - Borghetto - Donizetti - Casa di Risposo - De Gasperi - rientro in chiesa)
Preghiera e benedizione del paese





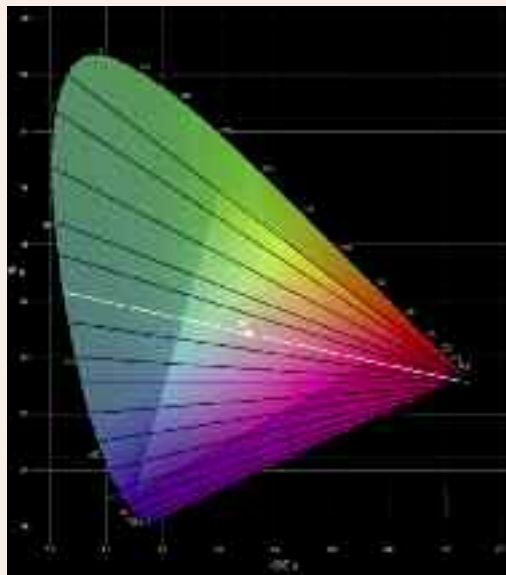
Si parla tanto di qualità della vita, di centri del benessere, di parametri della felicità. E' materia di sondaggi ed è l'intento degli amministratori di ogni paese. Sembra che tutti abbiano a cuore il nostro star bene, cominciando dagli organizzatori di vacanze e dagli addetti al turismo. Ricordo sempre con quanta enfasi in una discussione di tesi per la laurea il candidato rimarcasse la *customer satisfaction*, che pure a me, digiuno di lingue moderne, restò impressa. Benessere, soddisfazione, felicità: e chi non li cerca? Per le ferie e... per la vita!

Quindi potete immaginare quanto sono importanti i parametri per misurarne la presenza o l'assenza. Per alcuni aspetti anche parametri validi, sia chiaro, ma che spesso gratata la superficie si mostrano decisamente insufficienti, perché non ben radicati su quanto ogni persona desidera per la propria vera pace e su quanto risponde alle attese più profonde che abitano ogni persona. Parametri che a volte pescano troppo in superficie. Così si è fatto salire l'indice di gradimento dell'esistenza, almeno quello percepito a pelle, con il diagramma di maggiori consumi e perfino di sprechi, con la più raffinata possibilità di divertimento e perfino di sballo, con i migliori servizi sociali e perfino con la pretesa della luna, con la maggior cura della salute e perfino con le più avveniristiche terapie di bellezza restaurata. Con questo e quant'altro.

A un certo punto, dopo un po' di strappi, la locomotiva ha cominciato a sbuffare e ci si è sentito addosso il fumo della motrice: tutto il bendidio, anzi il bende-gliuomini, indotto perché propagandato, ha semplicemente manifestato il tarlo del suo dimenticato limite e della sua ben nascosta fragilità. Tutto bello, tutto facile, tutto a portata di mano e di portafoglio, tutto troppo e la caldaia è scoppiata e ci siamo trovati al freddo nel bel mezzo di un inverno che sembrava non dovesse più esistere se non per poterci sciare sopra. Quello che ci aveva trascinato verso l'illusorio, oltre il lecito e il necessario, gonfiato a dismisura dalla nostra stessa ubriacatura da onnipotenza, si è ritirato come una maglietta in lavatrice, se non addirittura afflosciato, come il pallone da oratorio sullo spuntone della rete.

Non bastasse questo, ci si è messa anche la crisi dell'economia e quindi del lavoro a riportarci con i piedi per terra. Il re, come si dice, si è trovato nudo. La più o meno dipinta felicità dagli inossidabili parametri ha mostrato i buchi, come un gruviera. Forse doveva succedere, forse ce lo siamo cercati, forse si doveva credere di più ai nostri padri, che ci andavano raccontan-

I PARAMETRI DELLA FELICITA'



do di loro e di come erano contenti, se non proprio felici, pur tra fatiche immani. Capaci di salvaguardare l'animo e la pace e glielo si leggeva sul volto, illuminato dal pane nero e privo di kello'g's e brioches.

Qualcuno dice che dovremmo fare marcia indietro, ma la storia non lo consente e per tanti aspetti non sarebbe neppure giusto: si son fatti tanti passi nella giusta direzione ed è poco saggio mitizzare le ére trascorse, che pure avevano i loro guasti. Qualcuno dice che dovremmo dimensionare certi stili di vita e optare per una sobrietà che può rimediare al sovrappeso della vita e indurre a una ritrovata solidarietà. Qualcuno dice che è tempo di disintossicarci da certe arie di benessere che si sono dimostrate spifferi da malessere, il mal del secolo. Qualcuno dice

che abitando saggiamente questo sconquasso se ne uscirà con qualche osso rotto, ma anche con la consapevolezza dei veri connotati del benessere. E così staremo meglio nei panni.

Sarà quel che sarà, ma sarà pure il caso di riaprire quel codice di umanità che è il Vangelo, troppo in fretta messo tra le carte inutili o strappato in certe rugose pagine. Lì dove Gesù Cristo, il Figlio di Dio cacciato dentro la nostra storia umana, disegna come era stato pensato l'uomo e quali sentieri è bene che percorra per non cadere in contraddizione con se stesso, rischiando nella sua presunzione di allevare la sua stessa infelicità. L'anno della fede ci invita a un passaggio di fiducia in Dio, e allora sì di fiducia anche nell'uomo, e ci apre a un orizzonte immenso, oltre la punta del naso alla quale siamo tentati di fermarci, convinti che sia la punta dell'universo.

Forse Papa Francesco ci sta aiutando a ribaltare la prospettiva. Risuona nelle sue parole l'appello a prendere sul serio più che la propria autorealizzazione, che sa di ripiegamento, la storia degli uomini, che è ambito di fraternità. Perché la vita vale non se è trattenuta, ma se è donata: così ci racconta il Cristo in croce. Conta in un mondo che vuol rinnovarsi l'amore per gli uomini e per la terra che essi abitano, dentro le cose semplici e quotidiane, anzitutto. Questa è la radicalità evangelica e la misura alta della vita per ogni battezzato e per ogni cercatore di verità. Essa affonda le sue radici in quanto è alla portata ed è nelle attese di tutti: nella solidarietà, unica strada di una giustizia compiuta e di una pace non effimera, dentro di noi e attorno a noi. Questo è il parametro del benessere, quello che già può fasciare la storia e che prefigura il Regno che Gesù ha annunciato e inaugurato.

don Leone, parroco



NEL SENTIERO DELL'ANNO PASTORALE

DALLE CASE E TRA LE CASE SORGE LA CHIESA

Andiamo a chiudere l'Anno della Fede che ha inteso sostenere tutti nel rivisitare il proprio cammino. Invitati a varcare la porta della fede, come ci aveva chiesto Papa Benedetto, per trovare senso alla vita e così abitare la nostra storia con coraggio, fiducia e responsabilità. Ci addentriamo poi nel tempo che fa memoria del 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Occasione per sentire o riscoprire l'appartenenza alla Chiesa, comunità dei credenti in Gesù Cristo e Famiglia che riunisce le famiglie, già in se stesse piccole chiese domestiche.

Sul calendario, che è stato consegnato in ogni casa, trovate le proposte che la parrocchia offre a sostegno del cammino di vita cristiana. Qui vengono indicati alcuni momenti, soprattutto in ordine alla formazione cristiana, necessaria in ogni età della vita. Indispensabile alimento, perché non si affievolisca o peggio si spenga la luce della fede, che illumina e conforta ogni passaggio e ogni scelta del vivere.

Percorsi proposti a tutti

- ❖ **L'anno liturgico**, per celebrare di domenica in domenica l'alleanza del Signore presente tra di noi con la sua Parola e con i Segni di salvezza.
- ❖ **Il Concilio Vaticano II, ieri e oggi**. Riflessioni e testimonianze nel 50° anniversario dell'evento che ha segnato il cammino della Chiesa in questi decenni. E la indirizza nel suo impegno di comunione e di missione.
(martedì 3 - 10 - 17 dicembre ore 20,45 in auditorium, via s. Margherita)
- ❖ **Conoscere la chiesa parrocchiale**. I 'luoghi' della chiesa come edificio introducono alla comprensione della Chiesa come comunità.
(martedì 11 - 25 febbraio, 25 marzo e 8 aprile ore 20,45 in auditorium)
- ❖ **Catechesi per gli adulti**. Sulla scorta dei temi che vengono approfonditi negli incontri serali del tempo di Avvento e di Quaresima.
(martedì 3 - 10 - 17 dicembre: il Concilio. Martedì 11 - 25 febbraio, 25 marzo e 8 aprile: il Volto della Chiesa, oggi. Ore 15 in chiesa parrocchiale)
- ❖ **La Lectio divina**, seguendo mensilmente alcuni brani del Vangelo, ci pone in un ascolto orante della Parola di Dio.
(da venerdì 18 ottobre ore 9,30 e ore 20,45 in chiesa parrocchiale)
- ❖ **Attorno alla Bibbia nelle case**. In famiglia, tra famiglie, in gruppo: si leggono le letture liturgiche della domenica e si raccoglie il messaggio.
(giovedì 28 novembre e 5 - 12 - 19 dicembre ore 20,45 o altro orario)



- ❖ **Pellegrinaggi serali al monte**, in un cammino di ricerca, dialogo e fatica per raggiungere la mèta. Icona della vita.
(martedì 6 - 13 - 20 - 27 maggio con partenza alle ore 20 dall'oratorio)
- ❖ **Cicli di film di qualità**, in autunno e in inverno, attorno a temi di varia umanità, con spirito di ricerca e di dialogo.
(da giovedì 3 ottobre ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma)
- ❖ **I separati e i divorziati nella Chiesa**. Incontro di informazione e riflessione con i responsabili del Gruppo 'La Casa' di Bergamo.
(martedì 28 gennaio ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma)
- ❖ **Incontri vari** distribuiti in momenti significativi dell'anno, (Settenario, festa di s. Martino...), come indicato sul calendario parrocchiale.

Percorsi proposti a gruppi di persone

- ❖ **Ragazzi dell'età delle elementari e delle medie**. Itinerario di educazione alla fede e alla vita cristiana, con preparazione ai sacramenti.

- ❖ **Genitori**, per rivisitare il cammino di fede e poter accompagnare i figli, in collaborazione con la comunità cristiana.
- ❖ **Adolescenti e giovani**. Incontri formativi e di impegno condiviso, nel cammino di maturità umana e cristiana.
(da lunedì 30 settembre ore 20,45 - ore 18 la terza media - in oratorio)
- ❖ **Verso il matrimonio**. Incontri di preparazione nel contesto di una rinnovata scelta di fede e di appartenenza alla Chiesa.
(da giovedì 16 gennaio ore 20,45 in oratorio - con iscrizione)
- ❖ **Per le coppie giovani**. Due incontri per abitare bene i primi anni e i passaggi delicati della vita di coppia. Per prevenire le ferite e superare le difficoltà.
(martedì 21 e 28 ottobre alle ore 20,45 al Centro s. Margherita)
- ❖ **Genitori dei bambini da 0 a 6 anni**. Dialogo con uno psicologo nell'impegno di crescita personale e di coppia e di educazione dei figli.
(martedì 14 e 21 gennaio ore 20,45 al Centro s. Margherita)



BUON COMPLEANNO, CHIESA 150° della consacrazione 1864-2014 Momenti formativi e commemorativi anno pastorale 2013 - 2014



- | | |
|---|--|
| domenica 3 novembre
ore 17,30 | <i>Nell'ambito della festa che dà inizio ai 'giorni di s. Martino'</i>
Processione con la statua del patrono da s. Martino vecchio alla chiesa |
| martedì 5 novembre
ore 20,45 - auditorium | <i>Dalla prima chiesa in s. Martino vecchio a quella attuale</i>
Testimonianze e immagini (con Rosella Ferrari, guida d'arte) |
| lunedì 11 novembre
ore 10 - in chiesa | <i>Festa di s. Martino - s. Messa solenne di ingresso nell'anno giubilare</i>
celebra il vescovo F. Beschi con i sacerdoti legati alla comunità |
| martedì 3 - 10 - 17
dicembre ore 20,45 | <i>50 anni dal Concilio Vaticano II (1962 - 1965)</i>
Testimonianze sull'ieri e sull'oggi della Chiesa (in auditorium) |
| domenica 9 - 16 - 23
febbraio - alle messe | <i>Il volto e la missione della comunità cristiana</i>
Riflessioni alla luce del libro degli Atti degli Apostoli |
| martedì 11 - 25 febbraio
25 marzo - 6 aprile | <i>Andiamo a conoscere i 'luoghi' della nostra chiesa</i>
Percorso d'arte e di fede con Rosella Ferrari e il Coro parrocchiale
(la sera del 6 aprile viene presentato il fascicolo sulla chiesa) |
| venerdì 11 aprile
dalle ore 21 - in chiesa | <i>Nella notte in ascolto dei Salmi, preghiera della Chiesa</i>
Con voce recitante e orante e con i tre cori della parrocchia |
| giovedì 29 maggio
ore 8 - 20,45 | <i>Nell'Eucarestia si edifica e si manifesta la Chiesa</i>
Adorazione silenziosa. Processione serale. Attorno al fuoco in oratorio |
| giovedì 25 settembre | <i>Giorno anniversario della consacrazione della Chiesa parrocchiale</i>
La comunità raccolta in preghiera, memoria e festa |
| domenica 28 settembre | <i>Lo sguardo riconoscente sul passato ci richiama all'oggi della Chiesa</i>
<i>S. Messa solenne presieduta dal vescovo di Tours</i> |
| Consiglio pastorale | <i>Nelle riunioni si riflette sulla missione della parrocchia</i>
<i>Presentazione e verifica del servizio svolto attraverso i vari 'ambiti'</i> |
| Inizio di giugno | <i>In cammino con il nostro patrono s. Martino, vescovo di Tours</i>
Pellegrinaggio da Torre a Tours, in Francia |

Nel corso dell'anno commemorativo si evidenzieranno in alcuni momenti: la centralità della famiglia, per cui la Chiesa è Famiglia di famiglie; la missione educativa e testimoniale della comunità adulta nei riguardi delle nuove generazioni; la missione propria di malati e sofferenti nella comunità; il ministero svolto da preti, religiosi e religiose in sintonia con le altre vocazioni, in vicendevole sostegno nel cammino della vita, illuminata e confortata dalla fede. Si farà memoria di coloro che hanno partecipato alla storia della comunità e che ora sono nell'eternità di Dio.



IO CREDO

CREDO LA CHIESA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica si inserisce nel quadro delle iniziative proposte dalla nostra Parrocchia nell'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare alla Fede. Intende quindi, nella luce di alcune opere d'arte, aiutare a riflettere sulle verità della nostra fede e sul perché del nostro credere.

6

Subito dopo aver affermato che crediamo in Dio Padre, nel Figlio e nello Spirito, dichiariamo: *credo la Chiesa*. Non *nella* chiesa, ma *la* Chiesa. Una variazione grammaticale solo apparentemente secondaria. Perché il Credo ci dice con chiarezza che noi non crediamo allo stesso modo a Dio e alla Chiesa. Il nostro credere in Dio è assoluto, totale, mentre la Chiesa è dono immenso di Dio: noi non la crediamo per se stessa, ma in quanto, appunto, dono divino. Il Padre la volle per noi fin dall'inizio dei tempi, fin dall'alleanza col Suo popolo, perché, dopo la venuta e la ascensione del Figlio, ne portasse avanti la missione con la forza dello Spirito Santo.

Essa è quindi mistero, "tenda di Dio fra gli uomini, frammento di carne e di tempo in cui lo Spirito dell'Eterno ha preso dimora"; è il luogo della fede nel Dio di Gesù.

La Chiesa non si inventa, ma si riceve e si abita; nasce dall'accoglienza; è icona della Trinità e immagine vivente dell'Amore di Dio. Ed è affidata agli uomini, come Gesù l'affidò a Pietro: "su questa pietra edificherò la mia chiesa". Affidata agli uomini, quindi non perfetta; è una realtà complessa cui è affidato qualcosa più grande di lei: la notizia felice che il Dio di Gesù è per tutta l'umanità, e non solo per alcuni. Negli ultimi tempi la Chiesa sta su-

bendo attacchi notevoli, da molte parti che le contestano spesso la non perfetta aderenza al Vangelo. Non dobbiamo correre il rischio di accodarci a pensieri di moda, ma dobbiamo sempre partire dai suoi insegnamenti per misurare il livello di santità della nostra vita; perché la mia santità con la tua, con le nostre, con quelle di tutti i cristiani, rafforzano quella della Chiesa.

Professo un solo battesimo, affermiamo subito dopo. E' con il battesimo che entriamo a far parte della Chiesa. E, ancora una volta, stiamo parlando di un dono che racchiude in sé altri doni: col battesimo siamo uniti a Cristo e formiamo la Chiesa: una comunità, una comunione di anime che cresce con l'ascolto fedele della Parola, la partecipazione all'Eucarestia, il dono dei sacramenti; e con la condivisione del Pane, che ci rende ancora una volta, ogni volta, fratelli.

Ogni comunità cristiana locale è Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica. Cattolica (dal greco *kath'olou* che vuol dire *in pienezza*): così ogni chiesa locale viene fusa dallo Spirito nella comunione universale, nell'unità, nell'unicità della Chiesa e nella condivisione dei compiti che Gesù le ha affidato: annuncio della Parola, Sacramento e "riunione nel popolo di Dio di tutta la famiglia umana dispersa".

La Chiesa è una, e questo ci pone immediatamente il problema dei cristiani non cattolici. Magistralmente, il Concilio Vaticano II ha chiarito la questione con il documento "Lumen gentium", che afferma che "la Chiesa sussiste nella Chiesa Cattolica, governata dal successore di Pietro". E' chiaro quindi che il mistero della Chiesa è pienamente presente in quella cattolica ma non si esaurisce con essa: "al di fuori ci sono parecchi elementi di santificazione e di verità che spingono verso l'unità cattolica". "Senza rinunciare ad essere se stessa, in umile fedeltà alla propria identità, la Chiesa cattolica può così aprirsi al riconoscimento di tutto il patrimonio di grazia e di santità che lo Spirito ha reso e rende presente nelle tradizioni cri-



stiane che non sono in comunione con Roma e può dialogare con esse in maniera autentica, offrendo i doni di cui si ritiene portatrice e ricevendo la testimonianza del bene che il Signore opera in loro”.

Credo la comunione dei santi. La Chiesa è la comunione dei santi. E per santi non intendiamo solo quelli che, avendo vissuto con pienezza e fedeltà la loro vita di cristiani, ci vengono oggi proposti come esempio, ma anche tutti coloro che sono stati santificati nel battesimo e vivono nella grazia di Dio per essere sempre più aderenti al suo progetto. In poche parole, noi. Impegno non da poco, lo sappiamo tutti. Ma già Sant'Ireneo sosteneva che “la gloria di Dio è l'uomo vivente”. Così ciascuno di noi è responsabile di essere questa gloria, di rappresentarla, anche con le proprie opere nel quotidiano, anche mettendo le proprie capacità a servizio di tutti, anche offrendo il proprio tempo, la propria disponibilità, con amore.

E se la Chiesa ci addita ad esempio i Santi, che sono in Comunione di Santità con noi, è perché essi sono la realizzazione della nostra speranza, della nostra certezza. Ad essi è già stata data quella pienezza che aspetta ciascuno di noi, alla fine della nostra storia terrena.

La Comunione dei Santi, che è Chiesa, è il vincolo profondissimo che lega nella Trinità non solo la Chiesa terrestre e quella celeste, ma anche ciascuno di noi agli altri, con particolare attenzione alle loro sofferenze, per le quali offriamo le nostre piccole preghiere e chiediamo l'intercessione di Maria e dei Santi.

“Chi si rivolge a Maria e ai Santi, chi chiede la preghiera altrui e offre la propria, lo fa in Dio, offrendogli la propria preghiera e accogliendone la grazia”. Facendo Chiesa. Con la certezza, straordinaria ed emozionante, di non essere mai soli in questo compito straordinario, ma di essere, sempre, in comunione con la Chiesa universale, con le infinite vite che calcano – hanno calcato – come noi la terra degli uomini, che è dono di Dio.



La chiesa del cimitero di Bergamo è unica nel suo genere. Chi ci va, lo fa di solito per partecipare alla liturgia funebre di qualcuno. Non ci sono matrimoni, battesimi, cerimonie di quelle che caratterizzano le nostre parrocchie. La chiesa, anzi, il “tempio di Ognissanti” è lì per accompagnarci e farci riflettere sulla morte e sul “dopo”.

Senza disperazione, ma con la speranza, che è una certezza, della comune chiamata alla resurrezione.

Lo spazio dei fedeli è circondato da una straordinaria, magnifica Via Crucis che percorre – letteralmente – le pareti, iniziando e finendo a ridosso del presbiterio. Questo ha la parete di fondo occupata per intero da un mosaico incredibile, opera del grande artista bergamasco Trento Longaretti: moderno e antico insieme, raffigura la Comunione dei Santi, quindi la Chiesa.

Al centro, splendido nella sua “mandorla” che ne ricorda le due nature, – umana e divina – Gesù, seduto in trono come nell'apocalisse, ci guarda con espressione intensa e serena, catturando il nostro sguardo. E' il Cristo giudice, che accoglie a sé le anime di tutti coloro che l'hanno seguito e amato in vita, ma anche tutti coloro che con cuore sincero hanno chiesto il suo perdono.

Accanto a Lui due angeli adoranti, raffigurati come maschio e femmina.

Nelle due pareti laterali ancora due angeli sovrastano una schiera di persone: a sinistra le donne e a destra gli uomini, come accadeva fino a non moltissimi anni fa nelle nostre chiese.

Al primo momento sembra impossibile riconoscere le varie figure, ma poi scopriamo che le due figure che aprono le schiere di santi e sante sono Maria e Giuseppe e che i personaggi dietro di loro spesso recano incisi sull'aureola i loro nomi, per aiutarci a riconoscerli, ora che abbiamo perduto la capacità di riconoscerli tutti attraverso il loro simboli.

E troviamo Alessandro e Grata, quasi in rappresentanza di tutti i santi della chiesa di Bergamo, accanto a molti santi e sante francescani (la chiesa e il servizio della chiesa del cimitero sono affidati ai Frati Cappuccini), ai padri della Chiesa, ai santi martiri di ogni tempo, fino a papa Giovanni XXIII, inserito nella schiera dei santi ben prima che la Chiesa lo dichiarasse tale.

Dietro di loro si intravede una serie infinita di aureole, che dimostrano la presenza di molte, moltissime altre persone che Cristo ha chiamato a sé per l'eternità: non vediamo i loro volti, non conosciamo il loro nomi... vediamo però la loro santità.

Davanti alla schiera dei santi, proprio sotto la figura maestosa di Gesù, una croce preziosa, che racchiude il tabernacolo, sporgente dalla parete, ponendosi tra noi e i santi, tra noi e la vita eterna, tra noi e la santità, tra noi e l'abbraccio infinito di Cristo. E' nel tabernacolo l'Eucarestia, presenza sacramentale di Cristo, offerta come dono d'amore e salvezza per l'umanità intera.

Tra i santi e gli angeli che li sovrastano, quasi accompagnandoli come Angeli custodi, c'è un delizioso volo di colombe, a ricordo della pace e dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Sette colombe, come i doni dello Spirito, come le opere buone, come i sacramenti. Come i giorni che scandiscono il nostro vivere, preziosi perché donati e preziosi perché possono essere riempiti di azioni buone e generose. Per fare chiesa, per essere Chiesa. Una e santa. Per sempre.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.850 copie.

TEMPI E MOMENTI DELLA COMUNITÀ

EUCARESTIA (orario s. Messe)

FESTIVO: **sabato** ore **18.30**
domenica ore **7 - 8,30 - 10 - 11.30 - 18.30**
 ore **9.30** (chiesa Ist. Palazzolo via Imotorre)

FERIALE: ore **7.30 - 16 - 18**

SABATO: ore **7.30 - 9**

LITURGIA DELLE ORE: **Lodi** ore 7,15
Media ore 15,45 - **Vespro** ore 17,45

Adorazione eucaristica:

domenica e altre feste - ore **16** (con la liturgia del **Vespro**)
 un giorno al mese dalle ore **8** alle **22**

CRESIMA DEGLI ADULTI - I giovani o adulti che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annuncino in parrocchia. Per un cammino di preparazione da compiersi in vicariato, a partire da **lunedì 17 febbraio**, con l'aiuto di un sacerdote.

RICONCILIAZIONE (Penitenza) - I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, **prima e dopo** le sante messe; al sabato dalle **ore 16** alle **ore 18**; il mattino dei venerdì di avvento e quaresima. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria.

MATRIMONIO - I fidanzati che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da giovedì **16 gennaio**. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

CURA PASTORALE DEI MALATI - I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. E' anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa sabato **8 febbraio**, in occasione della Giornata del Malato. Ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, un sacerdote passa in casa, anche per celebrare i sacramenti della Penitenza e Comunione. Ministri incaricati sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

UFFICIO PARROCCHIALE - Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino dei **giorni feriali** dalle **ore 9,30** alle **ore 11,30**, escluso il mercoledì e il venerdì. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in Piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è **035-340446**.

INTENZIONI PER LE MESSE - Rivolgersi in sagrestia prima e/o dopo le celebrazioni.

SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ'

La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno.

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il **Conto Corrente Postale n° 16345241** intestato alla parrocchia.

A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.



PROCEDAMUS IN PACE

M

i gusto lo svolgersi familiare e raccolto di una processione sui colli di Bergamo, invitato dalla cortesia del parroco a presiedere la liturgia per la festa di s. Rocco a Fontana. Un saliscendi lungo la strada che raccoglie alcune delle case di questo borgo, peraltro sparso tra il verde, con la banda che suona imperterrita con fiato buono, incurante dell'andare ripido. Un cammino solenne per una comunità che lo vive con evidente devozione e freschezza d'animo. I chierichetti, l'animo segnato da una genuina vita fuori porta che permette migliore sintonia, si rimandano alcune sveglie battute e mi offrono pure di potermi appoggiare alle loro spalle, così mi dicono, temendo il mio fiato grosso. Si sosta con la reliquia del santo all'incrocio con via Madonna della Castagna, a metà del tragitto, per una benedizione che si espanda sul territorio ed entri in ogni casa a confortare le buone relazioni e a lenire le fatiche e i malanni. I portatori della statua sorreggono nell'ombra un po' d'acqua a ristoro, giovani e adulti orgogliosi del loro patrono. Si alzano gradevoli preghiere di gratitudine e di invocazione, ornando il cammino come petali sparsi qua e là, mentre attorno il sole vespertino si incarica di non gravare troppo sulla fila dei pellegrinanti, mescolandosi con la brezza che scende dalle colline fin nella piana che ci si stende dinnanzi e che a sera fatta si illuminerà come largo presepe.

In chiesa ci prendiamo il tempo per cogliere il significato della celebrazione patronale, che rende originale la vocazione di ogni parrocchia, evidenziando i motivi evangelici che hanno caratterizzato la vita del santo, scelto dai padri a custodia e incoraggiamento per la propria comunità. La veste raccolta sopra il ginocchio, nella raffigurazione di s. Rocco, ricorda la prontezza nel cammino, la disponibilità nel servizio, la soglia da varcare per entrare nella casa dell'eternità. Un'icona della vita del credente! Dove anche il cane, che scodinzola premuroso, tiene a ricordarci che essa ha un contesto e non è mai solitaria.

La sagra che convoca nell'accogliente spiazzo antistante la chiesa si sostanzia così di bel signifi-



cato: gustare insieme casoncelli e salumi con animo allegro e colloquiale non fa che prolungare nel gesto umano quanto si è condiviso in canto e letizia alla mensa imbandita dalla mano divina. La chiesa tiene la porta aperta fino a notte: il santo intravede felice i suoi devoti e questi gli fanno un cenno di saluto prima di riprendere la strada di casa, sollevando poi lo sguardo sulla sotto-

stante piana di magnifico effetto.

Rientro da questa forte e serena esperienza e mi sovviene che anche da noi, in quel di Torre, ci convocheremo tra non molti giorni per la tradizionale processione dell'Addolorata. Le colline un po' più distanti, ma neanche troppo, il percorso a livello del piano, ma sempre tra le case del vivere quotidiano. Confermando i motivi che danno senso intenso al gesto di devozione e di affidamento. Stavolta sarà Maria al centro, 'desolata' come sta scritto sull'altare a lei dedicato, ma rasserenata dal compito a lei affidato, con il Figlio tra le braccia appena tolto dalla croce, offerto a salvezza dell'intera umanità. Addolorata ma fidente, accanto alla croce del Figlio, sollecita nel corso dei tempi accanto alla croce di ogni figlio sofferente o morente.

C'è stato un momento in cui sembrava dovessimo quasi vergognarci di questo andare processionale, tra sguardi a volte indifferenti se non addirittura sprezzanti. E alcuno forse è ancora trattenuto da questo e se ne sta rintanato o volge altrove i suoi passi. Ma la processione non è per gente in cerca di facili emozioni: parla di un popolo che guidato dalla durezza e dolcezza del Crocifisso e accompagnato dallo sguardo della Madre o dei Santi, propone nel segno il pellegrinaggio della vita. Un pellegrinare non solitario ma solidale e che sa di avere una mèta da speranza certa. Segno di una fede consapevole e generosa, di una carità che sa prendersi cura, di una disponibilità che ha a cuore la propria terra e la propria città, che raccoglie in unità da tutte le stagioni della vita. Specchio di umanità credente, la processione, per una fede che dà senso e orizzonte alla vita. E che dà voce amicale anche a chi nella fede è in ricerca sincera o che ancora sta sulla soglia, ma con animo aperto.

Procedamus!

diellelle



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

GIUGNO

■ Corale è stata la partecipazione al dolore dei genitori della piccola **Anna Ferrari** di anni 9, che è morta giovedì 20. Tante persone passate in casa, in via Roma 10, altrettante alla liturgia, proposta per dare un messaggio di speranza e di vita pur dentro il tempo della croce. Ha presieduto il parroco don Leone, concelebrente monsignor Achille Sana con diversi altri sacerdoti e con la riflessione dettata da don Angelo Scotti. I genitori hanno voluto anche ricordare la figlia con un generoso gesto di solidarietà verso bambini in situazioni di bisogno.

■ La domenica 23 abbiamo ricordato in comunità il **25° anniversario** della ordinazione sacerdotale di don Angelo Ferrari. Presenti i genitori, don Angelo ha celebrato la s. Messa, accompagnata nel canto dal Coro dei giovani e partecipata da tante persone. La parrocchia e i vari gruppi hanno voluto offrirgli un omaggio che sapesse di gratitudine per il ministero che svolge tra di noi. In oratorio un aperitivo augurale ha raccolto l'augurio festoso di tutti.



■ Nella tarda sera di martedì 25 è morta **Rosella Muttoni** di anni 47. Nata a Torre abitava in via s. Martino vecchio 59. Pur con vari problemi di salute, che hanno segnato il suo cammino, è sempre stata piena di vitalità e di speranza, partecipe della vita della comunità. In tanti si sono uniti ai familiari nel ricordo e nella liturgia di suffragio.

■ La domenica 30 ha visto la contemporanea presenza tra di noi di **suor Mariangela Medolago**, missionaria in

Malawi, e di **suor Mariella Paccani**, missionaria in Brasile. A Bergamo per il Capitolo generale delle Poverelle insieme con una suora brasiliana e una malawiana. Durante la liturgia hanno fatto seguire alla riflessione di don Leone alcuni motivi di gratitudine e di testimonianza. Il Gruppo Missione ha poi raccolto in convivio per prolungare la condivisione e l'augurio per un buon rientro alle loro comunità.

LUGLIO

■ Sono morti a pochi giorni di distanza: venerdì 5 la moglie **Francesca Rosa Oprandi**, detta Franca di 81 anni e martedì 9 il marito **Vittorio Visinoni** di ann 84, entrambi originari di Cerete Basso. Abitavano in via Alessandro Volta 19. Così abbiamo celebrato due liturgie di suffragio per accompagnare a ritrovarsi in cielo chi per tanti anni era stato unito in matrimonio sulla terra.

■ Durante la messa parrocchiale che si celebra alla chiesa di Imotorre, domenica 7 la Comunità delle Suore ha voluto rinnovare l'augurio a don Angelo Ferrari per il suo 25°. Si è colta l'occasione per ricordare alcuni **anniversari di professione religiosa**: il 70° di suor Secondina e di suor Elvira e il 60° di suor GianMarina. Il parroco ha portato l'augurio di tutta la parrocchia.

■ Nella sera di mercoledì 10 muore **Vavassori Giovanna** vedova Acerbis di anni 100. Nata a Torre e per tanto tempo partecipe della vita di comunità, era da qualche anno ospite alla Casa di Riposo. Nel mattino di sabato 20 muore **Gandi Francesco** di anni 74. Era nato a Vigolzone nel piacentino e abitava da diversi anni in via s. Martino vecchio 30. Nella tarda sera di mercoledì 24 muore **Rossi Luigi** di anni 92. Originario di Alzano risiedeva in via Cesare Battisti 1, da qualche mese ospite alla Residenza per anziani. In tanti hanno pregato in loro ricordo e suffragio.

■ Il pomeriggio di venerdì 12 la chiesa ha raccolto tutti i partecipanti al **Centro Ricreativo Estivo** per una celebrazione di ringraziamento e di lode. La sera poi ha visto in oratorio una marea di ragazzi e genitori per la festa conclusiva, variopinta ed entusiasmante. Don Angelo Scotti, regista dell'avventura educativa con generosi collaboratori e animatori, ha concluso insieme con il parroco con una toccante preghiera.



(continua a pag. 15)

LA SOBRIETÀ CHE FA CRESCERE

Negli ultimi tempi, a causa della crisi economica e delle misure intraprese dai governi per combatterla, è tornata in auge una parola dimenticata: "sobrietà". Il termine "sobrio" è il contrario di "ebbro". La sobrietà è il contrario dell'ebrietà, cioè dell'esaltazione, della agitazione, dell'esagerazione. Significa vivere in modo equilibrato, entro i limiti. Il contrario è una specie di follia. Infatti il termine greco sofrosyne indica la sanità di mente; il contrario perciò indica quella esagerazione, quell'eccesso che fa pensare alla follia. Quindi, da questo punto di vista, sembrerebbe chiaro che essa indichi uno stile di vita positivo, sano, virtuoso. Eppure se guardiamo certi comportamenti abbastanza diffusi intorno a noi dovremmo dire che essa è considerata piuttosto qualcosa di negativo. Spesso sembra appunto che la virtù consista nell'esagerazione, nell'euforia, nell'ebbrezza, nello sballo. Ci sono diversi tipi di sballo, non soltanto quelli prodotti dalle droghe. Di fatto, per tanto tempo quello che ci è stato inculcato è che occorre consumare a tutti i costi. Più si consuma, più si esagera nel comprare, spendere, viaggiare, divertirsi, e più si sta meglio anche a livello economico. Anche magari a costo di sprecare. In questo contesto ovviamente era impossibile sentire parlare di sobrietà.

NECESSARIO E SUPERFLUO

Possiamo dire che la sobrietà punta all'essenziale; è uno stile di vita improntato all'essenziale. Che cosa è essenziale? Potremmo dire ciò che è necessario e non superfluo. Ma è difficile definire cosa sia il superfluo, perché ci sono diverse prospettive. Ciò che è superfluo per alcuni o sotto certi aspetti, potrebbe non esserlo per altri e sotto altri aspetti. Inoltre oggi sembrano entrate a far parte della categoria di "necessario" realtà che in passato erano facilmente considerate come superflue. Le vacanze (intese come trasferimento in altri luoghi) sono necessarie o superflue? Andare in pizzeria, in discoteca, allo stadio, vestire in un certo modo, fare colazione tutti i giorni al bar, avere due o tre auto per famiglia, oltre che motorini vari, avere aggeggi elettronici di ultima generazione, sono cose necessarie o superflue?

Qualcuno diceva: il necessario è ciò che mi serve per essere felice. D'accordo. Ma cosa serve veramente per essere felici? Quanto volte abbiamo pensato di essere felici possedendo qualcosa o facendo determinate cose, e poi non

lo siamo stati? Io direi: il necessario è ciò che mi serve per raggiungere il mio fine. Ad un chicco di grano è essenziale l'acqua per raggiungere il suo fine che è quello di diventare una spiga.

Dunque è il fine che mi dice cosa è essenziale. Ma qual è il fine dell'uomo?

Se il fine delle attività umane, e in fondo del-





l'uomo stesso, è l'amore allora si può far uso sobriamente di cose che, a chi non ama, possono sembrare superflue. Ma sobrietà non significa povertà. San Francesco, il più sobrio degli italiani, portava con sé calici preziosi, perché voleva che la Messa fosse celebrata con gli oggetti più belli. L'utilizzo delle realtà terrene è funzionale all'amore. E, d'altro lato, non è nemmeno vero che amore fa rima con abbondanza. Spesso certi genitori coprono con regali costosi quei figli verso cui hanno dei sensi di colpa. Si usano i soldi per colmare delle mancanze di amore.

IL LIMITE E LE RISORSE

Il tema della sobrietà fa emergere allora una grande questione, la questione del "limite". Domanda: dobbiamo imporci un limite nel modo di vivere, nel possedere, nella ricerca del piacere, nella ricerca di ciò che mi è vantaggioso, oppure no? Ci deve essere una "etica del limite"? Da un lato sembra che la cultura dominante sia quella di cercare di annullare ogni limite. Eppure, a ben vedere, non mi pare si possa negare la necessità di limiti. E nel campo della libertà umana, fino a che punto non dobbiamo avere dei limiti? È impossibile vivere senza limiti. Il punto magari sta nel dove porre questo limite. Chi lo decide? E in base a quali valori, a quali criteri? Serve un atteggiamento personale derivante dalla profonda convinzione che non posso – e non posso perché farei del male a me e agli altri – oltrepassare certi limiti. Come sempre avviene occorre innanzitutto una coscienza morale formata, matura. Imporsi dei limiti nell'uso delle risorse significa rispettare che anche gli altri usino di quelle risorse. L'utilizzo delle realtà terrene è funzionale all'amore. La sobrietà vera nasce dall'amore, dal desiderio cioè di usare dell'essenziale per amore a Dio e al prossimo.

COMPETITIVITÀ E AZZARDO

Che significa ad esempio essere sobri per quanto riguarda il lavoro? Una delle "virtù" che adesso si sentono molto raccomandare è quella della competitività. Si dice ai giovani che devono imparare ad essere competitivi per avere successo nel lavoro. Ma fino a che punto la competitività è un bene? Non può essere a volte contraria all'amore? È vero che nel lavoro dobbiamo essere "professionali", cioè dobbiamo saper fare bene il nostro lavoro; ma il fine di questo è l'amore, è il servizio agli altri. La professionalità non è la competitività; questa suppone un volere "sconfiggere" gli altri. Poi la sobrietà si mostra anche nell'accontentarsi di vivere secondo le proprie possibilità economiche. Perché pretendo di spendere più soldi di quelli che guadagno. Perché voglio fare le vacanze in posti esotici? Perché mi voglio acquistare un'auto più potente? E qui entra anche il discorso del gioco d'azzardo, delle scommesse, e quant'altro. Sobrietà nel lavoro significa imparare a vivere con quello che si guadagna onestamente con il proprio lavoro. Il denaro non può essere frutto del gioco o delle scommesse. La vita non è un gioco o una scommessa. La vita è una cosa seria e va vissuta lavorando seriamente con il proprio sudore, con la propria fatica. Perché quella fatica è ciò che ci fa amare gli altri.

SOBRIETÀ È LIBERTÀ

Quello che dovrebbe essere alla base di uno stile di vita sobrio è quanto afferma S. Paolo: «Tutto mi è lecito, ma non tutto giova. Tutto mi è lecito, ma





DON
CARLO ANGELONI



PENSIERI DI FINE ESTATE...

Come ogni anno tornano le pagine dedicate all'estate dell'oratorio. Possiamo davvero dire che il periodo estivo è veramente denso di vita, di tante persone incontrate o di amici conosciuti più profondamente, di avventure, di sole e di mare...

I momenti vissuti insieme fra le mura dell'oratorio non sono solo un bel ricordo, sono qualcosa che probabilmente ci ha segnato dentro e ci ha dato nuove energie da mettere insieme per fare grandi cose! Se non fosse così, che estate sarebbe stata?

Ora, dopo la pausa estiva, siamo chiamati a riprendere il cammino con più slancio ed energia perché il respiro estivo è stato davvero una preziosa boccata di aria nei polmoni!

E tra un'estate che finisce e un inverno che si avvicina, sono molti gli impegni che si lasciano e si riprendono anche in oratorio... la catechesi, gli incontri per gli adolescenti, momenti di festa e solidarietà e perché no, diamo spazio alla fantasia e a nuove proposte per rendere sempre più il nostro oratorio la casa di tutti!

EVERYBODY - TUTTI INSIEME! Diceva l'inno del CRE 2013. Non è solo uno slogan... vorremmo che fosse l'ingrediente fondamentale dello stile educativo del nostro oratorio perché ciascuno si senta parte preziosa della comunità... per quello che è e che può donare, motivati anche dal "compleanno" della nostra chiesa parrocchiale che festeggerà nel corso dell'anno il 150° della sua consacrazione. Chiesa come edificio che tutti ci riunisce, Chiesa come comunità che tutti rende pietre necessarie per la sua edificazione e guardando il percorso compiuto canta la sua riconoscenza e guarda verso il domani perché i ragazzi e i giovani di oggi possano ancora fare esperienza del Signore Gesù e incontrarlo sulle strade della vita.

Non ci resta che metterci nuovamente in cammino **EVERYBODY - TUTTI INSIEME**, carichi dell'entusiasmo e della freschezza che ci auguriamo l'estate abbia regalato, così sapremo affrontare con grinta le sfide che il tempo, giorno dopo giorno, ci farà incontrare. Buon cammino a tutti!

Don Angelo



Gli animatori
del CRE



LAB... ORATORIO

A UN PASSO

Io non c'ero ancora ma già Tu mi pensavi
Coi raggi del tuo amore mi intessevi.
Spirito e vita Tu mi hai dato
Un corpo mi hai donato per fare la tua volontà.

**A un passo Signore ti voglio trovare
Nell'uomo al tramonto fra sposi all'altare
Nel bimbo che ancora non c'è!
Fra abbracci e sorrisi e mani offerte a te.
A un passo Signore con gesti e parole
Con sguardi sinceri con tutti i miei pensieri
Col corpo che Tu mi hai dato io mi dono
E in tutti amo te.**

Tutto mi conosci
Per te non c'è mistero
Tu sai quando mi alzo e quando siedo.
Scruti nel profondo del mio cuore
Vedi se c'è l'amore
Che tu hai messo dentro me.

**A un passo Signore...
A un passo Signore ti voglio ascoltare
Perché tu respiri perché hai un cuore
Perché Tu hai un corpo, come me
Perché Tu hai un corpo, come me!**

ALLA RONCHELLA...



IN MONTAGNA...





**DON
CARLO ANGELONI**



I COORDINATORI



RACCOLTA VIVERI



3E MEDIE



IN CUCINA

UN CRE PER FARE SQUADRA

350 ragazzi, 150 animatori e più di 100 volontari si sono ritrovati a vivere l'avventura del CRE all'oratorio di Torre Boldone. Il tutto ovviamente colorato dal divertimento e dall'allegria dei giochi, dalla creatività dei laboratori e dal relax delle gite in piscina.

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì i cancelli si aprono alle 8 e mezza per accogliere tutti i ragazzi che, nonostante siano ancora un po' assonnati, sanno che li aspetta una grande giornata (qualcuno dice faticosa). E dopo l'accoglienza, via con i balli... per un giusto "risveglio muscolare".

Segue lo spazio lasciato ai compiti (bisogna fare anche quelli!) e finalmente, dopo, si comincia con giochi. A mezzogiorno il campanile con i suoi rintocchi ci ricorda che è ora di mettere le gambe sotto il tavolo. Nel pomeriggio si riaprono i cancelli e si parte con l'inno e le danze per poi correre nel cinema per scoprire come proseguono le avventure di Pico e della sua famiglia. Subito dopo è tempo dei laboratori preparati con cura dalle meravigliose mamme.

Poi è ora della merenda e del gioco. Il CRE dei grandi, invece, è un po' più sportivo e movimentato all'insegna dei tornei e delle sfide per raccogliere più punti possibili, scalare la classifica e poter vincere il CRE. Anche l'attività di scoperta del nostro territorio e il volontariato hanno fatto parte delle nostre giornate come ad esempio la raccolta viveri per le vie del paese. Alla fine della giornata è il momento di dire grazie: per le amicizie, le esperienze vissute e la fortuna di avere la possibilità di poter condividere quest'esperienza fantastica. E allora la preghiera, puntualmente preparata dai nostri seminaristi e dal don, chiude la giornata. Ogni giovedì il CRE continua anche la sera con il "Family-Cre", una vera festa per tutti i bambini e ragazzi con le loro famiglie.

Grande entusiasmo, affetto e gioia sono ciò che tutti noi ci portiamo dentro dopo aver vissuto questo mese, dove tanti si sono messi in gioco e ogni bambino, ragazzo, animatore, mamma e papà ha dato il meglio di sé con l'obiettivo di ottenere un CRE fantastico, con la consapevolezza di essere una grande famiglia. Mani, occhi, orecchie e cuore: quattro parti del corpo che usiamo tutti i giorni necessari per la vita, ma dei quali non conosciamo appieno le potenzialità. Ecco che allora il CRE di quest'anno ci ha aiutato, settimana dopo settimana, a scoprire quanto siano fondamentali e importanti per ognuno di noi. Mani che possono essere strumento di violenza, ma possono anche donare e ricevere; occhi per vedere qualsiasi cosa che devono, però, allenarsi a guardare le cose belle, sapendole riconoscere con gratitudine; orecchie per sentire il bisogno dell'altro, ascoltare le parole giuste e la Parola. Ed infine il cuore, simbolo di vita, ma soprattutto di amore verso i nostri amici, i nostri fratelli.

Ed ora che il tempo del CRE sta per finire non ci resta che vivere alla luce di quanto condiviso in questa estate così che, ritornati alle nostre faccende quotidiane possiamo rivederci tra le strade di Torre cantando la canzone del CRE che dice: *"se mi vedi mi saluterai, agita la mano e bye bye!"* certi di avere fatto squadra ed essere più uniti.

Un animatore





**DON
CARLO ANGELONI**

IN VACANZA... CON L'ORATORIO

AL PASSO MANINA



ALLA DIGA DEL GLENO



**SULLO SFONDO...
LA PRESOLANA**



**AL RIFUGIO
GIANPACE**



FOTO DI FAMIGLIA 3A MEDIA

LAB... ORATORIO



**ASSISI
DA SAN FRANCESCO**



**GIOVANI
A SAN LEO**



A S. DAMIANO



LA VERNA



**DON
CARLO ANGELONI**

L'ORATORIO IN CAMMINO VERSO UN NUOVO ANNO...

Pronti per partire? Siamo già a settembre e lo sguardo si dirige con decisione verso i prossimi mesi carichi di iniziative e proposte che insieme saremo chiamati a vivere. Scuola, catechesi, momenti di animazione e gioco, impegni sportivi e altro che ci immergeranno in un anno intenso.

Anche l'Oratorio vuole darti una mano nel tuo "diventare grande" proponendoti un percorso ricco di momenti ed esperienze da vivere insieme agli animatori e agli amici. Lo SLOGAN che guiderà i nostri passi sarà: "È bello per noi stare qui!".

Così ha esclamato Pietro, dopo aver visto il Signore Gesù trasfigurato, rivestito di gloria. Sono parole che raccogliamo e facciamo nostre nel percorso che l'oratorio ci propone per aiutarci a festeggiare il compleanno della nostra chiesa parrocchiale, dedicata a san Martino (per chi ancora non lo sapesse!). Infatti nel settembre del 2014 ricorderemo i 150 anni della sua consacrazione e questo avvenimento ci vede impegnati nel percorso del nuovo anno a comprendere cosa significhi "essere Chiesa", essere comunità, guardando innanzitutto alla chiesa-edificio per poi accorgerci che la Chiesa siamo noi nella misura in cui ci sentiamo chiamati dal Signore Gesù a vivere da fratelli in comunione (come direbbe don Leone).

Anche papa Francesco nella Giornata mondiale della Gioventù celebrata in Brasile è partito dal Vangelo della Trasfigurazione: "È bello per noi stare qui!" poi ha aggiunto: "Vogliamo ripetere anche noi queste parole? Io penso di sì, perché per tutti noi, oggi, è bello essere qui riuniti insieme attorno a Gesù! E' Lui che ci accoglie e si rende presente in mezzo a noi, qui a Rio. Ma nel Vangelo abbiamo ascoltato anche le parole di Dio Padre: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!» (Lc 9, 35). Se da una parte, allora, è Gesù che ci accoglie, dall'altra anche noi dobbiamo accoglierlo, metterci in ascolto della sua parola perché è proprio accogliendo Gesù Cristo, Parola incarnata, che lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per camminare con gioia. Ma che cosa possiamo fare? "Bota fé - metti fede".

Per questo oggi vi dico con forza: "metti Cristo" nella tua vita e troverai un amico di cui fidarti sempre; "metti Cristo" e vedrai crescere le ali della speranza per percorrere con gioia la via del futuro; "metti Cristo" e la tua vita sarà piena del suo amore, sarà una vita feconda. Oggi, vorrei che tutti ci chiedessimo con sincerità: in chi riponiamo la nostra fiducia?".

Insieme cercheremo di fare questo cammino tra un incontro e l'altro, vivendo momenti di riflessione, preghiera e servizio, animazione e festa, gioco e amicizia... Naturalmente non possiamo dimenticare che il cammino ci porterà alla prossima estate con il CRE 2014 e le proposte estive per i gruppi.

Per questo ti invitiamo a non mancare lungo l'anno alle varie proposte di incontro, riflessione e festa che l'Oratorio propone ai ragazzi di 3ª media, agli adolescenti e ai giovani perché perderesti una bella occasione di condivisione con altri ragazzi come te.

Se non hai mai partecipato non ti preoccupare, si può sempre ripartire perché l'Oratorio è felice di accoglierti.

- * IL PRIMO APPUNTAMENTO SARÀ**
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE ALLE 20.00
PER UNA PIZZATA CON
GLI ANIMATORI DEL CRE
ed un tuffo nelle foto e nei ricordi
di questo CRE.
- * ALTRI MOMENTI IMPORTANTI SONO**
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
ALLE ORE 20.45 S. MESSA

GIOVEDÌ 26 ALLE ORE 18
MOMENTO DI ADORAZIONE
L'invito è per tutti
i giovani e gli adolescenti.
- * INIZIO PERCORSO DI 3ª MEDIA**
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE ORE 17,30
- * PERCORSO DEGLI ADOLESCENTI**
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE ORE 20,45
- * PERCORSO DEI GIOVANI**
VENERDÌ 4 OTTOBRE ALLE ORE 20,45





L'ORATORIO IN CAMMINO

ORARI DI APERTURA ORATORIO

Lunedì dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 22.30

Da martedì a venerdì dalle 14,30 alle 18,30

* Il bar apre alle ore 15 e chiude alle 18

* mercoledì dalle 20.30 alle 22.30

Domenica dalle 14.30 alle 19

* dalle 10.00 alle 12.00 in caso di partita

GIORNI E ORARI DELLA CATECHESI

MERCOLEDÌ 1^a media dalle 14,45 alle 16

2^a media dalle 15,00 alle 16,15

Palazzolo dalle 16,30 alle 17,45

GIOVEDÌ 2^a - 3^a elem. dalle 14,45 alle 16

4^a - 5^a elem. dalle 15,00 alle 16,15

PERCORSO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

OGNI LUNEDÌ

ore 17,30 Cammino ragazzi di 3^a media

ore 20,45 Cammino Gruppo Adolescenti

OGNI VENERDÌ

ore 20,45 Cammino Gruppo Giovani

**IL DON E' DISPONIBILE
PER UN COLLOQUIO,
LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA
O LA DIREZIONE SPIRITUALE...**

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 17.00
oppure accordarsi telefonicamente
per un altro giorno

L'ORATORIO PROPONE

- * **Animazione "DOPO catechesi"**
Ogni giovedì dalle ore 16 alle 17
- * **Animazione della domenica**
Una volta al mese dalle ore 15,30 alle 17
- * **Serate di animazione per adolescenti**
- * **Gruppo chierichetti**
Il lunedì alle 16,30
- * **Coro giovani**
Prove ogni mercoledì alle 20,45
- * **Coro ragazzi**
Prove ogni sabato alle 15,30
- * **Gruppo teatro**
Domenica sera dalle 18 alle 19,30
- * **Spazio compiti**
Per ragazzi delle elementari e medie
- * **Gruppo Calcio Oratorio**
- * **Sala Prove per gruppi musicali**

PROPOSTE DI IMPEGNO E SERVIZIO PER GENITORI E ADULTI

- * **Barista o assistente dell'oratorio**
- * **Catechista o aiuto catechista**
- * **Gruppo animatori adolescenti**
- * **Gruppo pulizie Oratorio e s. Margherita**
- * **Gruppo volontari spazio compiti per bambini delle elementari**
- * **Gruppo Scacciapensieri**
- * **Gruppo volontari manutenzione strutture**

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.



io non mi lascerò dominare da nulla» (1Cor 6,12). Certamente ciò che mi schiavizza non mi fa bene e non può mai essere necessario. Dovremmo chiederci perché ci lasciamo schiavizzare dalle realtà, oggetti, persone, attività che siano. Nell'antichità spesso si diventava schiavi per poter vivere, perché si era caduti in miseria e ci si vendeva volontariamente come schiavi a qualcuno per poter campare. Le schiavitù volontarie segnalano una ricerca di vita. Ci asserviamo a qualche realtà pensando che essa ci dia la vita, che senza di essa non possiamo essere felici. Allora il sobrio è colui che ha imparato che nessuna realtà terrena ci può dare la vita e d'altro lato che tale vita è inversamente proporzionale alla schiavitù. Quanto più sono schiavo e tanto meno sarò felice, anche se non me ne accorgo o non lo voglio ammettere. Il sobrio vuole essere libero per usare la sua vita, il suo tempo, e tutte le realtà terrene – che sono buone – per il bene, per amare.

AMBITI DELLA SOBRIETÀ

Sobrietà non è rinuncia, ma liberazione. I beni vengono usati con moderazione per poterne partecipare con gli altri. Si è sobri per condividere.

Nel tempo: concedersi occasioni per stare insieme alle persone, per la prossimità, dedicandosi

agli altri, incominciando dai propri familiari. Si rischia di accorgersi delle persone quando vengono a mancare.

Nel linguaggio: si usano troppe parole a vanvera, spesso violente o accusatorie, pregiudizi, frasi urlate. Non si ascolta l'altro, ma si pretende di fargli dire quello che si vuole. La parola può uccidere, offendere, emarginare, colpire. La sobrietà richiede ascolto, silenzio prima di parlare, spazi di meditazione.

Nella comunicazione: si pretende di essere sempre 'connessi', disponibili, raggiungibili. E' umanamente impossibile. Le tecnologie della comunicazione regalano questa illusione e oltretutto, in nome del virtuale, si affievolisce il relazionale e lo spirituale.

Nel possesso dei beni: la sana libertà da essi aiuta a capire che i beni sono al servizio della comunione tra le persone. Ciò significa ad esempio accendere la relazione e spegnere la televisione. Idolatria del cibo o suo rifiuto indicano mancanza di sobrietà. I bisogni sono dilatati e ci riempiamo di cose o le cerchiamo con affanno, dimentichi anche della povertà di chi sta vicino o lontano, ma comunque sempre fratello in umanità e in dignità. Abbiamo tutto, vogliamo tutto, ma spesso siamo poveri di relazioni o non vi dedichiamo tempo.

IL NECESSARIO E L'ESSENZIALE

La sobrietà cristiana nasce dall'aver trovato ciò che è veramente essenziale, cioè Dio. L'unica cosa veramente necessaria è Dio. Tutto il resto passa. Ma passa nel senso che quell'ebbrezza che ci danno le realtà terrene non dura, è effimera. Se io spendo dieci, cento, mille, invece che uno, non ho dieci, cento, mille volte più di felicità. Per nulla. Dentro di noi c'è un desiderio di infinito che non si sazia con nulla. È questo il senso della parabola di Luca (12,16-20). La cupidigia, la brama di volere sempre di più, rivela che in noi c'è qualcosa che non si sazia con le realtà umane. Abbiamo bisogno di Dio.



Soltanto Dio ci sazia, soltanto Dio ci fa felici. Lui è il fine della nostra vita. Se troviamo Dio, immediatamente la sobrietà diventa uno stile di vita, perché non cerchiamo più nelle realtà umane il soddisfacimento delle nostre inquietudine. Ci accorgiamo che le cose servono ma non salvano! La nostra inquietudine si sazia solo in Dio. Dio solo basta. Si tratta dunque di

formare le coscienze, alla luce del Vangelo, vero codice dell'umanità da guarire e da incamminare verso una gioia vera e una pace dalle buone radici. Quella che nasce dentro e si edifica nel rapportarsi con saggezza a Dio, agli altri e alle cose.

Bruno Bignami
(da *La rivista del clero italiano*)

DALLA SOBRIETÀ GIUSTIZIA E SOLIDARIETÀ

La sobrietà. E' il caso di riscoprire la valenza di uno stile di vita e un atteggiamento nei confronti dei beni materiali e del loro uso che – come ha osservato il cardinale Tettamanzi – è «segno di giustizia prima ancora che di virtù». Ben più di un semplice accontentarsi di quanto si ha o della capacità di non sprecare, la sobrietà ha una dimensione interiore, abbraccia un modo di vedere la realtà circostante che discerne i bisogni autentici, evita gli eccessi, sa dare il giusto peso alle cose e alle persone. Sobrietà a livello personale significa riconoscimento e accettazione del limite, consapevolezza che non tutto ciò che ho la possibilità tecnica o economica di ottenere deve forzatamente entrare in mio possesso: la capacità di rinuncia volontaria a qualcosa in nome di un principio eticamente più alto obbliga a interrogarsi sulla scala di valori in base alla quale giudichiamo le nostre e le altrui azioni.

Si tratta non di ritornare indietro, ma di tornare al centro sì, all'asse che permette alla politica di rendere possibile ciò che è giusto, ciò che è doveroso, ciò che è necessario al «ben-essere» autentico; di tornare all'asse su cui economia di mercato e solidarietà, competitività e coesione sociale possono interagire ed essere coerenti con la ricerca della qualità della vita umana e della convivenza sociale.

In questa ricerca, giustizia e solidarietà sono elementi che trovano nella sobrietà stimolo e sostegno. E questo, se era vero in una società rurale e dotata di scarsi mezzi, lo è paradossalmente ancora di più in un mondo e in un'economia globalizzati. Infatti, la sobrietà non è solo misura dei propri comportamenti, ma anche consapevolezza del nostro legame profondo e ineliminabile con le generazioni che ci hanno preceduto, con quelle che verranno dopo di noi e con quanti, nostri contemporanei, abitano assieme a noi il pianeta.



Nell'usare dei beni di cui dispongo e nell'ambire ad altri, non posso ignorare la necessità di un'equa distribuzione delle risorse: accaparrarsi beni, sfruttare il pianeta, disinteressarsi delle conseguenze immediate e future del proprio agire significa alimentare ingiustizie che, anche se non si ritorcessero contro chi le compie, sfigurano l'umanità e offendono il creato stesso.

Solo una sobrietà così concepita può tracciare un cammino sicuro per la solidarietà umana o, per usare una terminologia cristiana, per una «comunione universale». Davvero, la sobrietà ci fornisce gli strumenti per misurare noi stessi e il nostro rapporto con «ciò che rende la vita degna di essere vissuta».

Enzo Bianchi
dal quotidiano *“La Stampa”*

■ Sta nel bel mezzo dell'estate la festa della compatrona **s. Margherita** d'Antiochia, ma non manca il ricordo e la preghiera domenica 21 luglio per un affidamento delle famiglie e della comunità. Durante una liturgia si celebra il battesimo di **Signori Viola**, figlia di Stefano e Finco Eleonora. via s. Martino vecchio 49.

AGOSTO

■ Sempre sentita la ricorrenza del **Santo Perdono d'Assisi**, che convoca venerdì 2 per la preghiera che, nello spirito della 'comunione dei santi', va a vantaggio di coloro che sono in cammino verso la eternità beata, purificati da ogni ombra di infedeltà e di lontananza dal Signore. Nello spirito della vera 'indulgenza'. Molti sono iscritti a questa 'lista di solidarietà' tra vivi e defunti.

■ Il mattino di giovedì 15, solennità della **Assunta**, celebriamo a Imotorre con la comunità delle Suore Poverelle. Occasione anche di gratitudine per il loro legame di preghiera e di opere con la nostra comunità. E di saluto a suor PinaSilvia che va ad assumere un altro servizio e lascia l'incarico di superiora a suor Caroline, a cui diamo il benvenuto.

■ Nella sera di giovedì 15 muore **Liberti Silvana** sposata Longinari di anni 56. Originaria di Trani, insegnante apprezzata, abitava in via Bortolo Belotti 1. Ha presieduto il funerale mons. Vittorio Bonati. Nelle prime ore di martedì 20 muore **Belotti Maria** in Cisposi di anni 75. Era nata a Lodi e aveva abitato in via Giovan-Battista Caniana 12, ora ospite alla casa di Riposo. Il mattino di venerdì 23 muore **Perico Maria** di anni 87. Nata a Torre abitava in via Roma 47, da un anno alla Casa di Riposo. Abbiamo pregato in tanti per loro nelle liturgie di suffragio.

NEL TACCUINO

■ Al chiudersi dell'estate **il grazie** va alle persone e alle famiglie che nel tempo di vacanza si sono ricordate dei preti e della comunità con cartoline e biglietti di saluto. E a coloro che hanno pensato che pure in questi mesi la parrocchia va aiutata economicamente nelle sue necessità ordinarie e straordinarie e nel suo impegno caritativo a vasto raggio. Dagli Amici della Ronchella sono stati offerti ben 1.500 euro, dopo il già intenso impegno per la festa e per la cura costante della chiesetta. Euro 1.000 sono donati dai familiari in ricordo di una nostra parrocchiana defunta. Altri, sempre con lo stesso intento, offrono 500 euro. Gli Amici del Cuore consegnano 3.000 Euro all'oratorio, risultato dell'impegno della Festa di maggio, così come le mamme dello Scacciapensieri sostengono l'oratorio con il frutto del loro lavoro.

■ E' ormai nelle case **il calendario** della parrocchia con le indicazioni per il nuovo anno pastorale. Un particolare e grato pensiero va a coloro che lo hanno consegnato in ogni casa e che si dedicano con impegno mensile alla distribuzione di questo nostro **Notiziario**: un servizio prezioso. Ciascuno veda come accogliere le varie proposte che vengono fatte dalla comunità, per un cammino di fede. Così si può prendere nota dei vari gruppi di animazione e di servizio che riprendono la loro attività e chiamano tutti a disponibilità e partecipazione.

NOTIZIARIO E CONTO CORRENTE



Si può anche usare il Bollettino di Conto corrente allegato. Che può servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità, tra le quali il progetto 'famiglia adotta famiglia', che tanti stanno ancora sostenendo.

Il Notiziario che avete in mano, rivista semplice ma apprezzata, è uno strumento di collegamento con le persone e le famiglie. Per opportuna informazione su quanto avviene in parrocchia e nel paese. E per alcuni spunti di formazione.

A settembre viene consegnato in tutte le case, insieme con il calendario pastorale, a dire il cordiale invito a partecipare alla vita di comunità. *Chiediamo a coloro che desiderano riceverlo regolarmente di esprimere il gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, con un contributo di almeno 15 euro.*

Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo, all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale.

IL VOLTO DELLA PATERNITA'

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

16

Angelo Giuseppe Roncalli nasce a Sotto il Monte (BG) il 25 novembre 1881 da Giovanni Battista e Marianna Mazzola, quarto di tredici fratelli in una famiglia di mezzadri. Uno zio lo sosterrà economicamente negli anni degli studi al seminario minore di Bergamo. Dopo aver vinto una borsa di studio prosegue la sua formazione al seminario dell'Apollinare di Roma (oggi Pontificio Seminario Romano Maggiore), ove li completa brillantemente con una laurea in teologia. Viene ordinato prete nella chiesa di Santa Maria in Montesanto, in Piazza del Popolo, nel 1904. Tre anni prima era stato coscritto ed arruolato nel 73° Reggimento Fanteria di stanza a Bergamo. Nel 1905 il nuovo grande vescovo della città, Giacomo Radini-Tedeschi, lo vorrà come segretario personale fino alla sua morte nell'agosto 1914. In questo periodo don Roncalli insegna storia della Chiesa nel seminario di Bergamo e nel 1915 viene richiamato nella sanità militare, da cui sarà congedato con il grado di tenente cappellano. Nominato visitatore apostolico in Bulgaria da papa Pio XI nel 1925, viene creato vescovo di Acropoli, in Palestina. Sarà ordinato dal card. Giovanni Tacci Porcelli il 19 marzo 1925 nella chiesa di San Carlo al Corso, a Roma. Come motto episcopale sceglie *Oboedientia et pax*: ubbidienza e pace. In Bulgaria dovrà occuparsi anche del matrimonio tra il re Boris III, ortodosso, e Giovanna di Savoia, cattolica, figlia di Vittorio Emanuele III. Dopo la cerimonia cattolica ad Assisi del 25 ottobre 1930, la coppia si sposa anche con rito ortodosso a Sofia, con grave disappunto di Pio XI, acuito dal battesimo ortodosso dei figli. Nel 1934 Pio XI nomina Roncalli arcivescovo titolare di Mesembria (antica città sulla costa della Tracia, sul Mar Nero, identificabile con Nesebar nell'odierna Bulgaria) con



l'incarico di delegato apostolico in Turchia e Grecia, nonché di amministratore apostolico sede vacante del vicariato apostolico di Istanbul. In quel periodo aiuterà numerosi ebrei in fuga dagli Stati europei occupati dai nazisti. Nel 1944 Pio XII lo nomina nunzio apostolico a Parigi, dicendogli: "sono io, monsignore, che ho pensato a Lei ed ho deciso, e nessun altro". Arrivò a Parigi in tempo per presentare le credenziali al capo del governo provvisorio De Gaulle e tenere poche ore dopo il suo primo discorso di buon anno, come decano del corpo diplomatico. Lo statista francese Robert Schumann disse di lui: "E' l'unica persona in tutta Parigi che ti fa provare la sensazione della pace".

Creato cardinale il 12 gennaio 1953, il presidente francese Vincent Auriol, per antico privilegio ereditato dai monarchi francesi, gli consegna la berretta cardinalizia al Palazzo dell'Eliseo con evidente commozione e cinque anni dopo gli conferirà la Gran Croce della Legion d'Onore della Repubblica Francese. Nello stesso anno è nominato patriarca di Venezia. Vi lascerà il ricordo di un regno di amore e di pace caratteristico di un Signore illuminato. Jean Guilton, accademico di

Francia ed osservatore laico al Concilio Vaticano II, ricorda che Roncalli indicava le "cinque piaghe d'oggi del Crocifisso" nell'imperialismo, nel marxismo, nella democrazia progressista, nella massoneria e nel laicismo. Dopo la morte di Pio XII, con sua grande sorpresa Giuseppe Roncalli viene eletto papa il 28 ottobre 1958, all'11° scrutinio del conclave, divenendo il 261° pontefice della Chiesa. Vorrà chiamarsi Giovanni XXIII e sarà il primo pontefice ad apparire, appena eletto, in televisione. Il suo calore umano e la sua bontà conquisteranno l'affetto del mondo cattolico e la stima dei non cattolici in una misura che nessuno dei suoi predecessori aveva mai ot-

tenuto. Come segretario scelse monsignor Loris Francesco Capovilla, che già lo aveva assistito quand'era patriarca di Venezia e che, dopo la sua morte, dimessosi da tutti gli incarichi pastorali il 10 dicembre 1988, pur conservando il titolo di arcivescovo titolare di Mesembria, si è stabilito a Sotto il Monte Giovanni XIII, fedele custode della memoria giovannea fino ad oggi, a 98 anni suonati. Dopo la sua elezione, Giovanni XXIII portò il numero massimo dei cardinali a settantacinque, superando il tetto dei settanta, fermo dai tempi di papa Sisto V (1585-1590). Un mese dopo l'elezione prese solennemente possesso della basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa cattedrale della diocesi di Roma.

A novembre e dicembre fece ripetute visite in città ai carcerati, ai bimbi malati, a singoli infermi. La stessa riscoperta della Chiesa locale, che caratterizza i nostri anni, risale alla prospettiva aperta da papa Giovanni con la decisione di essere vescovo tra la sua gente. Il 25 gennaio 1959, con l'annuncio della convocazione di un nuovo concilio, l'ascolto prestato alla sua audacia fu immenso. Il pontefice era ben consapevole di avere rivelato un progetto di portata epocale e volle che la sua preparazione fosse la più accurata possibile. Come primo atto preparatorio dispose la consultazione di tutti i vescovi cattolici. Poi ordinò di mettere al lavoro oltre una dozzina di commissioni di studio perché preparassero i documenti di base (schemi) per le discussioni conciliari. Anche a questo il papa volle che fossero chiamati vescovi e specialisti di tutte le parti della Chiesa e di tutte le scuole, in modo che si potesse tener conto dei fermenti che da decenni vi maturavano. Ad oltre cinquant'anni di distanza è possibile valutare serenamente l'enorme mobilitazione di energie che il concilio suscitò. La stagione conciliare si è conclusa con la fine dei lavori del Vaticano II l'8 dicembre 1965. Ma in realtà la nuova fase storica aperta dal Vaticano II è solo all'inizio. Le due grandi encicliche sociali giovannee, la *Mater et magistra* e la *Pacem in terris*, si collocano in due momenti cruciali del suo pontificato. La prima, pubblicata nel 70° anniversario della *Rerum novarum* di Leone XIII, contiene sia l'aggiornamento dell'insegnamento sociale dei precedenti pontefici, sia l'indicazione dei nuovi aspetti della questione. La seconda as-



sume la pace sulla terra come asse portante e si rivolge non più solo "ai venerabili fratelli, patriarchi, primate, arcivescovi, vescovi, al clero e ai fedeli di tutto il mondo", ma anche "a tutti gli uomini di buona volontà" ed esprime la convinzione che le eventuali controversie tra i popoli non debbano essere risolte con il ricorso alle armi. Emozione suscitano ancora oggi le sue parole pronunciate in piazza San Pietro la sera dell'11 ottobre 1962, al termine della fiaccolata che concludeva la giornata di apertura del Vaticano II: *Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero: qui tutto il mondo è rappresentato. Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del papa. Troverete qualche lacrima da asciugare: dite una parola buona. Il papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza. E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel*

Cristo che ci aiuta e che ci ascolta continuiamo a riprendere il nostro cammino. Il "papa buono" muore alle 19,49 del 3 giugno 1963, a 82 anni, nel 5° anno del suo pontificato, per un tumore allo stomaco. È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000. Il suo corpo è esposto, ben conservato, nella teca di cristallo di un altare nella navata destra della basilica di S. Pietro. Il 5 luglio scorso papa Francesco ha annunciato che per i beati pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II vi sarà un'unica canonizzazione entro la fine di quest'anno della fede, in una data che egli indicherà nel prossimo settembre.

LA STRANA URGENZA DELL'ESTATE

L' omofobia è la paura e l'avversione irrazionale nei confronti della omosessualità.

E' considerata analoga al razzismo e all'antisemitismo. Con il termine "omofobia" si indica generalmente un insieme di sentimenti, pensieri e comportamenti avversi alle persone omosessuali. La lotta all'omofobia è necessaria, ma va perseguita con strumenti diversi da una legge specifica: magari applicando meglio le leggi già esistenti, il che, nel nostro Paese, sarebbe già un fatto speciale. Lo afferma il presidente del Forum Famiglie Francesco Belletti, dicendosi "indignato" per la "totale paralisi della politica di fronte all'emergenza povertà delle famiglie, abbandonate a se stesse di fronte alla crisi, condannate a sopportare redditi sempre meno sicuri, tasse sempre più alte, e un dibattito pubblico che si concentra invece su un tema ideologico.

E' una politica strabica quella che scambia le priorità del Paese reale con gli interessi di una élite! Certo, un provvedimento sull'omofobia è molto trendy, molto buonista, politicamente corretto". Non è, si chiede Belletti, "che a qualcuno interessi distrarre l'opinione pubblica con questioni di effetto mediatico, ma che non spostano un euro di risorse a favore della gente che ha bisogno?".



Non ci convince, la proposta di legge volta a contrastare l'omofobia, da settimane in discussione nei lavori della Commissione Giustizia e quindi della Camera dei deputati. Rimangono forti perplessità sul testo, e sulla sua reale efficacia nel perseguire l'obiettivo esplicito, combattere la discriminazione e la violenza – queste sì inaccettabili – contro le persone omosessuali.

Al contrario, il testo in discussione si è rivelato particolarmente rischioso, soprattutto per il reale pericolo che esso possa introdurre un vero e proprio "reato d'opinione" e impedisca a chiunque di manifestare opinioni di senso opposto. La libertà di pensiero ed espressione di cui all'articolo 21 della Costituzione è perno della libertà di ciascun essere umano e della vita democratica della società, non può dunque essere compressa a favore di una sola categoria di persone. Sotto le sembianze di una giusta lotta alla discriminazione il testo rischia di limitare la libertà di opinione e di libera espressione, introducendo al contempo una sorta di "privilegio" a favore di una specifica categoria di cittadini per via dei propri orientamenti sessuali.

Perché non parlare più semplicemente, di 'discriminazioni e violenze contro le persone omosessuali o transessuali', mettendo così davvero al centro della legge la protezione della "persona", e non l'incerto concetto di "omofobia"?

Peraltro la vigente normativa in materia di reati contro la persona è ampiamente adatta a punire i comportamenti che con la proposta di legge in esame si intendono perseguire. Non ravvisiamo dunque la necessità di introdurre nuovi reati o aggravanti, che avrebbero l'ulteriore conseguenza di attribuire dei privilegi – e una discriminazione al contrario – a favore di una singola categoria di persone.

Siamo poi convinti che l'introduzione del reato di omofobia potrebbe avere ricadute sulle norme del Codice civile che regolamentano il matrimonio tra uomo e donna e tutte le altre norme in materia di famiglia e minori, dove si parla di padre e madre, uomo e donna.

Consideriamo poi inaccettabile che qualcuno in Parlamento voglia far approvare una legge così importante in tutta fretta, a colpi di maggioranza, su un tema dalle così rilevanti implicazioni etiche e valoriali, dove è evidente che esistono posizioni fortemente divergenti non solo all'interno delle varie forze politiche, ma soprattutto nel Paese reale. A meno che non si voglia copiare l'esperienza francese, dove la feroce determi-

nazione ideologica del governo ha portato ad approvare in Parlamento a tappe forzate il matrimonio tra persone dello stesso sesso, senza ascoltare la società e chi non condivideva questa fretta. Alla inevitabile protesta dei cittadini francesi sono seguiti pesanti interventi repressivi sulla libertà di espressione del popolo, poliziotti in assetto di sommossa che picchettavano carrozzine, passeggini e persone anziane, fino all'arresto e al processo per direttissima di Nicolas, pacifico manifestante "a favore della famiglia eterosessuale". Per ora in Italia siamo al percorso in Parlamento a tappe forzate. Ci aspettano le altre stazioni del percorso francese? E perché dalla Francia non abbiamo importato anche l'attenzione alle politiche familiari?

In breve: rimaniamo fermamente convinti che la proposta di legge in esame non sia urgente, sia rischiosa, e necessiti di ulteriore approfondimento, non ideologico ed aperto a tutti gli attori della società civile. La vera urgenza è quella di non approvarla!

Forum delle Associazioni Familiari

LITURGIE MARIANE

■ di Anna Zenoni



Ci stiamo preparando a vivere la settimana dell'Addolorata; essa culminerà nella soave domenica bianca e celeste che porterà accanto a Maria, nella messa solenne e nella processione sempre così partecipata, l'intera comunità parrocchiale e, in sostanza, tutto il paese; con riflessi impensati anche su coloro che magari storcono il naso e guardano altrove, per non soccombere all'emozione di quello sguardo che cattura il cuore anche più refrattario. Il silenzioso linguaggio della Madre però, sia mone certi, raggiungerà ciascuno, nel momento che Lei sola sa.

Questa intensa devozione popolare ed ecclesiale, che segna e irrobustisce la ripresa dell'anno pastorale, fa tessuto anche storico, non solo spirituale, nel nostro paese. Non c'è collante più potente infatti, per una comunità, del condividere, ai piedi di una Madre, gioie e dolori; e questo cancella dissapori, appartenenze politiche, filosofie alterne, per lasciar emergere pian piano il sorriso della fraternità. Almeno per un giorno; e, per chi sa cogliere, anche per i seguenti.

Il culto a Maria si esprime però fondamentalmente nelle celebrazioni liturgiche. Esse sono varie, ma tutte commemorano un solo evento salvifico: l'Incarnazione del Signore e i momenti della sua presenza fra noi, fino alla sua Morte, Risurrezione e Ascensione al cielo. Nella celebrazione di questi misteri Maria è stata inserita a buon diritto, fin dall'antichità, come Madre di Dio e come riflesso del suo amore: ma quando è iniziato il suo culto liturgico? Contrariamente a quanto potremmo credere, almeno da noi in Occidente, il primo culto liturgico, cioè la celebrazione ufficiale della Chiesa, dopo quello del Signore è stato il culto dei martiri, e poi quello dei santi. La pietà popolare però, già dai sec. III e IV d.C., celebrava Maria come "testimone – martire vuol dire appunto testimone – privilegiata": il senso della fede del popolo di Dio precedeva addirittura il culto liturgico ufficiale, che ebbe un grande impulso quando, nel 431 a.C., il Concilio di Efeso proclamò, contro l'eresia di Nestorio, la maternità divina di Maria. Così la liturgia le dedicò orazioni specifiche splendide, come le bellissime cinque antifone mariane, che ancor oggi si cantano in latino e

nel sec. VI la sua memoria fu inserita nel canone romano della messa.

Le festività liturgiche mariane nacquero quasi tutte in Oriente e furono portate in Occidente spesso da monaci. Come già detto, esse non costituiscono nel calendario liturgico un ciclo specifico, ma sono coronamento ed esaltazione delle feste del Signore. Così nel tempo di Avvento e in quello natalizio la liturgia fa risuonare con intensità le voci del profeta Isaia e dell'evangelista Luca, per parlarci della "Vergine (che) concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele".

E fra quelle potenti voci di uomo coglie, armonioso e soave, il "fiat" della giovanissima Maria: "ecco la serva del Signore". Il Concilio Vaticano II ha recuperato per il 1° gennaio la festa antichissima, poi persa nei secoli, di Maria Santissima Madre di Dio. Tre solennità celebrano particolarmente la Madonna: il 25 marzo, che è prioritariamente la festa dell'Incarnazione del Signore, ricorda anche l'Annunciazione a Maria, dal cui "sì" a Dio è stata resa possibile la sua discesa fra noi; il 15 agosto è l'Assunzione al cielo di Maria, in Oriente chiamata "Dormitio", cioè un addormentarsi di lei nel Signore; e l'8 dicembre si festeggia l'Immacolata, proclamata come dogma

di fede solo nel 1854, ma già celebrata in Oriente fin dal sec. VIII e in Occidente dal sec. XII.

Altre feste e memorie costellano, come fari luminosi, l'anno liturgico. Si va da quelle più antiche, come la Nascita di Maria (8 settembre), il suo onomastico (12 settembre), la Visitazione (31 maggio), la Presentazione di Maria al Tempio (21 novembre), a quelle più recenti (ultimi due secoli): Maria celebrata come Regina (22 agosto), il Cuore Immacolato di Maria (giugno); le feste locali (santuari), quelle taumaturgiche (B. Vergine di Lourdes) e altre. Un bel segno: la Chiesa nel suo cammino storico va scoprendo, secolo dopo secolo, la multiforme bellezza e santità di Maria. Sempre accanto a noi, sempre viva, sempre sorprendente.

Anche per motivi personali, mi piace concludere con la memoria della "Madonna della Neve" (5 agosto), celebrata più propriamente come Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore a Roma: è la prima basilica mariana sorta in Occidente.



STAGIONE DI RACCOLTI

■ di Anna Zenoni

“...luglio falcia le messi al solleone, agosto avaro ansando le ripone...”. Recitava così una vecchia poesia che i bimbi della mia generazione imparavano sui banchi delle elementari, quando l'apprendere a memoria non era in sospetto di attentato all'intelligenza. Comunque la si pensi, quella poesia cantava l'estate come tempo di raccolti; ed è appunto di raccolti, magari un po' particolari, che vi vogliamo parlare anche noi, al termine di questa nostra stagione ormai languente.

Dobbiamo però fare un salto indietro nel tempo, a una serata di primavera, quando, durante l'organizzazione della X Rassegna di Teatro Dialettale, che sempre tanto successo riscuote nel nostro paese, don Leone mette sul tavolo una lettera particolare. E' l'appello di un vecchio parroco di un paese dell'Emilia sfregiata dal terremoto, Casumaro, ed è toccante: “Aiutatemi a ricostruire il mio asilo, vorrei vederlo in piedi, prima di chiudere gli occhi”. Raffaele Tintori ed Emanuela Giovanessi, organizzatori della rassegna e mitici regista e vice della nostra compagnia dialettale “Gruppo Teatro 2000”, si guardano negli occhi, e non solo perché sono marito e moglie; gli sguardi degli altri presenti sono subito in sintonia, ed ecco fatto: lo scopo di solidarietà che la rassegna – va detto a sua lode – ogni anno si propone, questa volta troverà nel progetto “Asilo 1946” la sua realizzazione. La gente risponde con il solito entusiasmo; le commedie sono divertenti, la nostra fa registrare l'immancabile pienone e il taglio solidale fa aprire cuore e borsellino. Così il ricavato (anzi, il “raccolto”, e siamo al primo), tolte le spese organizzative, è positivo e si pensa alla consegna.



Don Alfredo Pizzi

Ma Casumaro dov'è? Qualcuno è già andato a documentarsi e si scopre che è un piccolo paese dell'Emilia con una caratteristica insolita: è diviso fra quattro comuni (Cento, Bondeno, S. Agostino, Finale Emilia) e due province (Modena e Ferrara), ma è unito da una sola parrocchia; e la chiesa è ora lesionata e inagibile. E' proprio davanti ad essa che la mattina di sabato 10 agosto, S. Lorenzo, festa patronale del paese, scendono dall'auto cinque nostri amici del “Gruppo Teatro 2000”, Raffaele, Emanuela, Raffaella, Gianna e Rita, per incontrare i casumaresi. Sanno che purtroppo ad accoglierli non ci sarà il vecchio parroco, don Alfredo Pizzi: egli se ne è andato per una grave malattia il 3 giugno, subito dopo che l'inaugurazione del nuovo asilo, costruito in tempo record dall'Associazione Nazionale Alpini, era stata anticipata, per renderlo felice nei suoi ultimi giorni.

Il paese gli ha voluto un bene immenso e non solo perché, come direbbero i giovani, si è “sbattuto” tantissimo per Casumaro: vi ha portato la televisione ai tempi di “Lascia o raddoppia?”, vi ha impiantato l'asilo in una vecchia villa ora inagibile, vi ha attivato le scuole elementari, medie e tanto altro ancora. Lo ha amato perché don Alfredo, sguardo buono e carattere positivo e grintoso, era Casumaro stesso: con quella passione sviscerata per il paese e per ognuno di loro, fosse cattolico, laico o non credente (non “chi sei?”, ma “cosa ti serve?” chiedeva sempre). Con quel suo voler fare del paese una famiglia, pur dentro gli inevitabili dissapori (il papà dei casumaresi, lo hanno definito). Per il record dei più di cinquant'anni vissuti come parroco lì, in cui aveva rivelato un animo ardente di carità (il cristiano ha le mani e i piedi del Signore, diceva) e di straordinaria apertura, senza pregiudizi; il dialogo inter-religioso era stato uno dei suoi “pallini” e i viaggi in Bosnia e in Africa avevano parlato per lui.

* * *

Alle undici viene celebrata la messa da don Maurizio, sacerdote supplente, nella “saletta della TV” e poi segue una breve processione. Intanto a Rita, che ha accolto i nostri amici, si uniscono via via altre persone: Eleonora e i suoi genitori, Giovanni, Martino e altri; Alba, l'ottantatreenne sorella di don Alfredo, mostra la chiesa e il campanile, che sotto i colpi del sisma l'ha danneggiata. Poi spalanca la porta della canonica, e lì sembra che don Alfredo debba rientrare da un momento all'altro, con



Il Gruppo



Asilo vecchio

quella sua veste ancora appesa all'attaccapanni e le immaginette lasciate come segno nei libri aperti. In effetti egli è poco distante; riposa in quel cimitero dove una zona recintata, la "zona rossa", segnala che anche lì il terremoto ha fatto visita; e la sua tomba è sempre piena di fiori. "Sapete, dice qualcuno, in paese ha battezzato tutti, ha sposato tutti: con noi ha gioito nella festa e pianto nei momenti difficili". Lo immaginava don Alfredo, nella sua essenzialità, che il suo "raccolto" sarebbe stato così bello e abbondante?

In questi brevi trasferimenti all'interno del paese si parla anche, però, dell'altro grande e non così caritatevole protagonista: il terremoto. I racconti, che proseguiranno anche a tavola, si accavallano, perché la commozone fa ancora groppo alla memoria e, dopo un anno abbondante, lo shock emotivo non è proprio stato metabolizzato. La notte del terremoto, ricordano, alcuni hanno trovato un'inspiegabile capacità di reagire, magari perché allenati a superare le difficoltà, come adulti e giovani di provenienza scout; altri si sono lasciati prendere dal panico, ma sono stati aiutati, perché la solidarietà fra casumaresi è scattata in automatico, anche tra chi magari non si conosceva. Difficili i contatti telefonici, le notizie su amici e conoscenti arrivavano via passaparola e molti pensavano con un brivido che il giorno dopo la scossa ci sarebbero state le Comunioni e le Cresime e se il sisma avesse cambiato orario...

* * *

Poi la vita riprende il sopravvento sulla morte e al Centro Polivalente, sempre fondato da don Alfredo, si consuma il pranzo in compagnia. Come il paese, anche il pranzo è speciale: oggi a Casumaro, "paese delle lumache" sui cartelli stradali, si celebra la sagra delle lumache, con piatti che sono vere leccornie per gli amanti di questo cibo e ai nostri amici viene offerto il meglio.

Alle tre del pomeriggio il momento centrale, dell'ufficialità: Raffaele, a nome di tutta la nostra comunità, consegna il libro "Tor Boldone" offerto dall'ammini-



strazione comunale, fa leggere a Rita una lettera di don Leone, che suscita applausi commossi, mostra il carteggio del gruppo con don Alfredo e infine consegna una busta con l'assegno. I duemila euro verranno versati su un conto corrente aperto appositamente e a cui un gruppo milanese e uno veneto hanno già fatto arrivare il loro contributo. La cifra non è da capogiro, ma qualche arredo sicuramente porterà il nome di Torre Boldone. Vengono consegnati anche materiale del Gruppo Teatro 2000 e l'Agenda del Circolo don Sturzo. Gli applausi non si contano e non si sa chi è più commosso. E' questo un altro, non meno importante, raccolto: la gioia, i legami che il bene fatto bene (non è un gioco di parole) su-



Asilo nuovo

scita, pesano sulla bilancia della vita più di tutte le misure umane e lasciano, sul registro del dare e dell'avere, tracce indelebili: come nell'animo degli uomini.

Il secondo pomeriggio viene dedicato a una breve visita ad altre località vicine; cito solo Finale Emilia, la cui torre dell'orologio, divisa verticalmente in due, ad ogni telegiornale era diventata il simbolo del sisma, prima che crollasse definitivamente; o la zona industriale di Casumaro, con le pareti sbriciolate di alcuni capannoni, che mettono in evidenza interni di uffici con arredi mai rimossi, sedie scrivanie tabelloni, immobili e impolverati, quasi un impietoso fermo-immagine di una mattina tragica.

Arriva il momento di partire: e si scopre che nessuno vuole lasciarsi. Quando Raffaele me lo ricorda al telefono, alcune sere dopo, sento la sua voce sonora incrinarsi per un attimo e ho il fondato sospetto che la colpa non sia dei possenti baffi che gli incorniciano le labbra.

E allora nel magazzino dei nostri raccolti buoni mettiamo anche questo: gli incontri umani possono essere brevi o lunghi, unici o ripetuti, ma non sta qui la differenza. La differenza non è data dal tempo, ma dal cuore, che quando decide di non battere da solo, ma con gli altri e per gli altri, esprime la Carità, e incontra la Gioia.

Con le lettere maiuscole.

In tutta questa storia le uniche a non aver avuto un buon raccolto sono state le povere lumache. Ci scommetterei però che il Signore, che ha a cuore anche gli uccelli del cielo e i fiori del campo, avrà preparato per loro un folto tappeto di lattughe, nel loro piccolo verde paradiso.

(Ringraziamo Emanuela Giovanessi per la sua cronaca preziosa, che ci ha permesso di scrivere questo racconto).



DINTORNI TRA ARTE, FEDE E AMBIENTE FESTE E SOLIDARIETÀ NEL TEMPO ESTIVO TORRE PREMIATA CITTÀ PER IL VERDE

L'Associazione Dintorni ha chiuso le attività, prima della pausa estiva, con una uscita "doppia". Nel senso che non ha dedicato la giornata solo alla splendida mostra dedicata al pittore De Nittis e allestita a Padova, ma ha, ancora una volta, proposto la visita della città alla ricerca di angoli, monumenti e caratteristiche tra i meno conosciuti. Con la tradizionale e sempre apprezzatissima visita alla Basilica del Santo e, anche lì, ad ambienti non normalmente visitabili. Potere della guida, non solo bravissima ma anche esperta e conosciuta.

Dall'arte all'ambiente, con la visita, nello stesso giorno di Monselice, deliziosa cittadina dalla storia antica e affascinante. Il paese si sviluppa alla base della collina fortificata, alla sommità della quale sorge il castello e ospita anche una splendida costruzione che è parte di quelle "ville venete" oramai famosissime e non solo in Italia. E abbiamo avuto la fortuna di avere come "cicerone" Petrarca in persona! Tutti i partecipanti hanno apprezzato molto l'iniziativa e con un po' di rammarico si sono salutati, dandosi appuntamento alla ripresa delle attività, in settembre.

Estate è tempo di feste. Come da vari anni aprono la stagione gli Alpini presso il parco Comunale. Seguono presso l'Area feste: l'A.S.P.O.H (Associazione Sostenitrice Portatori di Handicap), il Circolo d. Sturzo, la Lega, gli Amici del Cuore e chiude la rassegna la festa in Rosso di Rifondazione.

Un particolare ricordo ed un grazie a tutti coloro che hanno sostenuto le iniziative di solidarietà attraverso le

feste dagli Alpini a favore dei paesi colpiti dal terremoto e dagli Amici del Cuore per la "nuova casa del sole" dell'Associazione Paolo Belli e per l'Associazione per la cura delle cardiopatie dei bambini nel mondo. Anticipiamo già

l'annuncio che sabato 26 ottobre 2013 presso il cinema Gamma ci sarà la serata degli Amici del Cuore, nella quale sarà devoluto il ricavato della manifestazione.



Il 12 settembre il nostro paese riceverà il premio "La Città per il Verde", assegnato il 3 luglio nell'ambito di un'iniziativa per i comuni e le province d'Italia, organizzata dalla casa editrice Il Verde Editoriale di Milano, sostenuta dalla Stihl, azienda per la realizzazione di attrezzature per il giardinaggio e il settore forestale, da alcuni enti e associazioni istituzionali come PadovaFiere e Touring Club Italiano, patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dall'Unione delle Province d'Italia, dall'Associazione Nazionale Comuni italiani, dall'Associazione autonomie locali Lombardia e da altre associazioni di settore.

L'assegnazione del premio teneva conto di alcuni aspetti importanti per il paese: l'incremento del patrimonio verde attraverso la realizzazione di nuovi parchi urbani, viali alberati, aree naturalistiche, verde pensile o altro; l'innovazione nella gestione e nel miglioramento della qualità ambientale del territorio, l'ottimizzazione della manutenzione delle aree verdi, la realizzazione di percorsi ciclabili, la riqualificazione dell'arredo urbano o altro; il successo nelle diverse forme di collaborazione tra pubblico e privato nelle fasi di attuazione, gestione e promozione del verde pubblico; l'attenzione alla sostenibilità tecnica ed economica dei progetti realizzati e dei programmi di manutenzione.

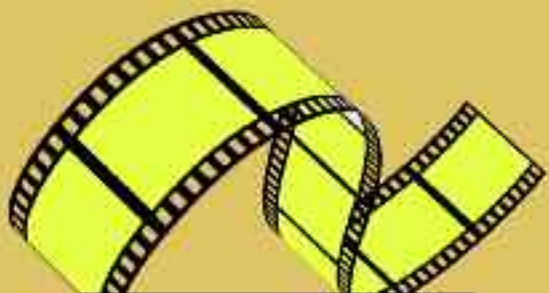
Rallegrati per tale riconoscimento ci auguriamo che l'Amministrazione e tutta la comunità abbiano sempre a cuore la difesa e la cura del verde cittadino.



ALBUM DI FAMIGLIA

- *Giornata in monastero*
- *Vita dei gruppi Scout*
- *Tommaso da Olera, beato*





Sala Gamma

Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

GIOVEDÌ 3/10/2013
ORE 21.00

QUARTET

di Dustin Hoffman
98 min.
Commedia
Gran Bretagna 2012

GIOVEDÌ 10/10/2013
ORE 21.00

LA REGOLA DEL SILENZIO

di Robert Redford
117 min.
Thriller
Usa 2012

GIOVEDÌ 17/10/2013
ORE 21.00

UN GIORNO DEVI ANDARE

di Giorgio Diritti
110 min.
Drammatico
Italia 2013

posto unico
€ 5,00

GIOVEDÌ 24/10/2013
ORE 21.00

NOI SIAMO INFINITO

di Stephen Chbosky
103 min.
Commedia
Usa 2012

GIOVEDÌ 31/10/2013
ORE 21.00

DJANGO UNCHAINED

di Quentin Tarantino
165 min.
Western
Usa 2013

prezzo promozionale
per la serata € 2,00

GIOVEDÌ 7/11/2013
ORE 21.00

SETTE OPERE DI MISERICORDIA

dei Fratelli De Serio
103 min. Drammatico
Italia/Romania 2012

GIOVEDÌ 14/11/2013
ORE 21.00

IL LATO POSITIVO

di David O. Russell
117 min.
Commedia
Usa 2012

GIOVEDÌ 21/11/2013
ORE 21.00

TRENO DI NOTTE PER LISBONA

di Bille August
111 min. Drammatico
Svizzera/Portogallo/
Germania 2013

GIOVEDÌ 28/11/2013
ORE 21.00

EFFETTI COLLATERALI

di Steven Soderbergh
106 min.
Thriller
Usa 2013

CINEMA PER LA FAMIGLIA

Domenica 13/10/2013

MONSTER UNIVERSITY

di Dan Scanlon

Domenica 17/11/2013

CATTIVISSIMO ME 2

di Chris Renaud e Pierre Coffin

Domenica 19/12/2013

FILM A SORPRESA